



## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

### SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA SARDEGNA

#### RELAZIONE SULLE RAGIONI CHE IMPONGONO LA TUTELA DIRETTA DEL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI MONTE DE SU PREIDERU (URI)

Nell'ambito dell'attività di censimento e tutela del patrimonio archeologico condotta dalla Soprintendenza sono stati individuati, nel territorio comunale di Uri (Sassari), diversi monumenti inediti: fra questi, riveste particolare importanza il complesso archeologico di Monte Su Preideru, presso la sponda meridionale del bacino artificiale del lago Cuga, dove sono state individuate due tombe ipogee, anfratti e tracce di lavorazione del costone roccioso, compresa la coltivazione di una cava antica.

I due ipogei sono domus de janus neolitiche, scavate su una parete calcarea a pochi metri di distanza l'una dall'altra. Lo schema planimetrico è costituito, in entrambi i casi, da una piccola anticella alla quale fa seguito un vasto ambiente trasversale ampliato, alle due estremità laterali, da altrettante celle minori.

La domus de janus 1 si apre alla base della parete, con ingresso orientato a ENE: il portello originario è stato notevolmente allargato e si presenta oggi come un ampio varco sub-quadrangolare, di m 0,75 x 0,85, che introduce nell'anticella. Quest'ultima è un vano irregolare, molto degradato sul lato destro, dove il diaframma di roccia ha ceduto originando uno scasso che comunica con l'esterno, poco a destra del portello di ingresso. L'anticella era, in origine, un piccolo vano quadrangolare di m 1,45 x 1,10 X 0,85 h., che venne in seguito ingrandito in senso trasversale, sino ad una larghezza di m 3,25: le tracce del piccolo vano originario sono ancora visibili sul soffitto. La cella principale si presenta come un grande ambiente trasversale, di m 6 di larghezza, distinto in due porzioni: a sinistra, un settore quadrangolare di m 2 x 2,45 circa, con angoli fra le pareti abbastanza netti, mentre a destra è un settore sub-quadrangolare di m 4,05 x 2,85, con un solo angolo netto e quello opposto invece decisamente curvilineo. L'altezza sul riempimento è di m 0,65 nel settore di sinistra e m 0,90 in quello di destra. Il solo settore di destra, sul soffitto, lievemente sopraelevato, mostra la riproduzione in rilievo di un tetto a doppia falda, impostato su una superficie piana: non vi sono invece tracce di pilastri. Il tetto mostra il trave di colmo, lungo m 3,90 e largo in media cm 20, realizzato a rilievo convesso, per uno spessore di circa cm 10: il suo andamento non è perfettamente rettilineo, ma lievemente incurvato, a seguire la leggera curvatura del vano stesso. Ai due lati si dispongono sette travi minori, realizzate in rilievo, della larghezza variabile da cm 25 a cm 40, quasi tutte perfettamente contrapposte ed abbastanza speculari, salvo la prima e l'ultima fila che accoppiano travetti di larghezza differente. Tutti i travetti laterali si originano da due fasce laterali in rilievo, alte cm 15, scolpite sulla parete immediatamente al di sotto del soffitto.

Nel lato affrontato all'ingresso, ancora nella parte destra del vano interessata dalla riproduzione del tetto, occultata in parte dal cumulo di terra e pietrame originato dall'attività scavatori clandestini, si nota (soprattutto all'estremità destra) la terminazione di una grande protome a tutta parete, con corna di stile curvilineo, realizzate in rilievo su una fascia di circa cm 15 di altezza. Il riempimento di terra, unito al degrado della roccia, impedisce di valutare se il corniforme fosse singolo ovvero plurimo, così come impedisce di appurare od escludere l'eventuale presenza di una falsa porta ad esso associata. La cella principale, a sua volta, si articolava in due vani minori, a sinistra e a destra. La cella di sinistra, preceduta da un portello piuttosto ampio, di m 0,80 x 0,72, è un vano quadrangolare di m 2,35 x 1,80: l'altezza cresce lievemente dall'ingresso (m 0,72) verso il fondo (m 0,92). La cella di destra, preceduta da un portello di dimensioni minori rispetto al vano precedente (m 0,65 x 0,63), è invece un grande ambiente di pianta semiellittica, di m 4,20 x 2,60: l'altezza cresce dall'ingresso (m 0,63, la stessa del portello) verso il fondo (m 0,90).

La seconda domus de janus, a sinistra della Tomba 1, ci offre il chiaro esempio di quella che dovette essere la planimetria originaria dell'ipogeo precedente, prima che intervenisse la ristrutturazione per la realizzazione della riproduzione del tetto: le due tombe, infatti, dovevano essere praticamente gemelle.

La rovina della fronte di roccia ha portato alla scomparsa del portello di accesso (anch'esso orientato a ENE); attraverso uno scasso di m 0,80 di larghezza, reso assai difficoltoso dall'estremo interrimento, si entra in una piccolissima anticella di pianta vagamente semicircolare (m 1,20 x 0,90), ricolma di terra (altezza max. m 0,36), seguita da un portello completamente allargato (m 0,95 x 0,38 h. sul riempimento). La successiva cella principale, è un vano trasversale di pianta rettangolare (m 3,60 x 2,10), a soffitto piano e pareti lievemente inclinate: l'altezza, tuttavia, non è costante: si mantiene intorno ai m 1,10-1,20 per circa 4/5, sino all'ultimo settore del lato destro, dove improvvisamente il soffitto si abbassa, con un netto gradino, e l'altezza scende a



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA SARDEGNA

circa m 0,95. Considerata la netta dissimmetria del portello di accesso rispetto ai due settori del vano (più ampio quello di destra rispetto a quello di sinistra), è lecito supporre che anche questa tomba fu interessata da un modesto ampliamento, che in questo caso non fu portato del tutto a compimento, lasciando ancora parte del soffitto non scavata. Il vano principale non sembra mostrare traccia alcuna di motivi simbolici in rilievo, sulle pareti o sul soffitto: va considerato che il degrado della roccia in questo ipogeo è decisamente minimo rispetto a quello della Tomba I, per cui non è ipotizzabile che siano scomparsi. Ai due lati, la tomba si articolava in altrettanti ambienti secondari. La cella di sinistra è preceduta da un portello di dimensioni considerevoli (m 0,83 x 0,67 s.r.), quadrangolare con angoli superiori notevolmente arcuati, forse ingrandito già in antico: per contro, lo spessore è decisamente esiguo, inferiore a cm 10. Il vano, di forma quadrangolare (m 1,90 x 1,76), mostra soffitto piano e pareti molto inclinate (altezza m 0,66 sul riempimento): nell'angolo Sud-Ovest si osserva una lieve rientranza della parete, mentre in quello opposto è presente una sorta di profonda coppella.

La cella di destra, invece, è preceduta da un portello trapezoidale di dimensioni più contenute (m 0,52/0,46 x 0,42) e di spessore decisamente maggiore (cm 22). Il vano, invece, è una cella di pianta semiellittica, di m 2,06 x 1,78, con soffitto piano e pareti inclinate: l'altezza è di m 0,72 sul riempimento di terra.

Dei due ipogei, la Tomba 1 si distingue, oltre che per le maggiori dimensioni, soprattutto per la presenza di elementi simbolici scolpiti in rilievo. Entrambe le due domus de janas siano state riutilizzate, nel Bronzo Medio, come tombe a prospetto architettonico, mediante la ristrutturazione della facciata con lo scavo dell'edera e la realizzazione, in rilievo, del motivo della stele centinata. Di estremo interesse, a tal riguardo, è il rinvenimento, all'interno della Tomba I, di tre frammenti di probabili betilini in pietra vulcanica, a sezione quadrangolare e con tracce di colorazione con ocre rosse: una scoperta eccezionale, per il contesto e per le caratteristiche, considerato che il rinvenimento di betilini, con la sola eccezione dell'ipogeo 9 di Sos Furrighesos (Anela-SS), ha riguardato sinora solamente tombe di giganti subaeree, mentre la forma della sezione quadrangolare è da considerare rarissima, sinora attestata solamente nella tomba 2 di Madau (Fonni-NU).

Diversi anfratti naturali o caratterizzati da tracce di lavorazione della roccia, probabilmente legate alla realizzazione di altri ipogei, l'ingresso dei quali potrebbe essere obliterato dalla terra e dalla vegetazione, sono riscontrabili lungo il costone calcareo sia verso nord, ad una distanza di circa 60 dalla tomba 1, sia verso sud, ugualmente fino a circa 60 m dallo stesso punto. Sempre a sud sono riconoscibili i tagli di una cava, la cui coltivazione è da ascrivere ad età antica.

Poiché le evidenze archeologiche, nello specifico le due domus a prospetto architettonico individuate, sono di interesse particolarmente importante e l'area rappresenta un esempio di utilizzo del territorio a scopo funerario per un arco di tempo compreso almeno tra l'età neolitica e quella nuragica, si ritiene che il complesso archeologico di Monte de Su Preideru sia un bene culturale di interesse particolarmente importante per il quale si propone di procedere alla dichiarazione di interesse culturale in base alle disposizioni previste dagli artt. 10, 12, 13, 14 e 15 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii..

L'area è distinta in catasto al foglio 26, mappali 182 (parte)

### BIBLIOGRAFIA:

Inedito, si veda

N. Canu, P. Melis, *Uri (SS). Scoperta di due nuove tombe ipogeiche a prospetto architettonico in località Monte de Su Preideru*, in Quaderni della Soprintendenza ABAP di Cagliari 27, in cds

La Funzionaria Archeologa

La Soprintendente

Dott.ssa Nadia Canu

Dott.ssa Maura Picciau

*Nadia Canu*



VISTO  
IL SEGRETARIO REGIONALE

*Filippo Maria Gambari*  
Dott. Filippo Maria Gambari